

Lanza del Vasto interprete teologico e filosofico di Gandhi

Un pensiero strutturale

(Estratto del Forum Cristianesimo e Religioni e Culture dell'Asia
“Lanza del Vasto: interprete filosofico e teologico di Gandhi”,
del Prof. Antonino Drago, con moderatore il Dott. Paolo Trianni, 15/03/2021)

Antonino DRAGO

Premessa

La personalità di Lanza del Vasto è ampia, complessa e molto profonda. Nello spazio di un articolo, ne potrò dare solo un schizzo. Lasciando alla lettura dei suoi libri (affascinanti anche per lo stile letterario) l'approfondimento dei temi che presenterò. Il seguito è composto da tre parti, una soprattutto biografica, una sulla sua interpretazione della Bibbia e una sul suo pensiero filosofico; esse lo caratterizzeranno succintamente: cristiano non violento, come esegeta biblico e come filosofo. Poiché nel seguito dovrò discutere anche dei problemi di metodo, mi scuso in anticipo per la mia rozzezza teologica, essendo la mia formazione di tipo scientifico.

1. Cenni biografici, rapporto con Gandhi e caratterizzazione del suo cristianesimo

1.1 Cenni biografici su Lanza del Vasto¹

Giuseppe Giovanni Lanza nasce a S. Vito dei Normanni (BR) nel 1901 da padre nobile di ramo cadetto di origini siciliane e da madre belga.

- 1915-20: compie studi liceali a Parigi; si cristianizza; si mette in evidenza come poeta.
- 1925: leggendo un brano di San Tommaso d'Aquino sulla trinità delle relazioni si converte “per costrizione logica”, ma solo “dalla testa in su”.

¹ Una ampia biografia è stata scritta da un poeta e compagno della Comunità dell'Arca; il quale ha beneficiato dei ricordi e delle revisioni dello stesso Lanza del Vasto: Arnaud de Mareuil: *Lanza del Vasto. Sa vie, son oeuvre et son message*, Dangles, Parigi, 1999.

- 1927: si laurea in Filosofia con una tesi dal titolo: “Approcci alla Trinità Spirituale”.
- Fonda un gruppo di artisti toscani. Si dà il nome d’arte Lanza del Vasto, o LdV.
- 1933 circa: dopo un vagabondaggio amoroso, geografico e spirituale, inizia a scegliere su sé stesso: vegetarianesimo, obiezione di coscienza alla guerra, antifascismo.
- 1937: gli nasce la domanda tormentosa: perché il flagello delle guerre? Come evitarle? Si convince che solo Gandhi può rispondergli.
- 1937-38: va in India, che poi percorrerà per conoscere i suoi maggiori maestri spirituali di quel tempo e poi Gandhi; che lo riceve e lo chiama *Shantidas*, “Servitore di Pace”. Lì avviene la sua conversione al cristianesimo “anche dalla testa in giù”, secondo l’idea “non violenza = amore cristiano”. Come ogni buon indù vuole fare il pellegrinaggio a piedi alle sorgenti del Gange sull’Himalaya. Lì si sente chiamato a tornare in Europa per fondare comunità gandhiane.
- 1938-1939: Ulteriore pellegrinaggio anche a piedi in Turchia, Siria, Libano, Terrasanta, Monte Athos. Ma poco dopo l’Italia entra nella guerra mondiale. In Francia egli viene confinato a Marsiglia.
- 1943: in Francia pubblica il racconto del suo viaggio-conversione in India, *Pellegrinaggio alle sorgenti*². Il libro ha un grande successo. Poco dopo inizia un gruppo gandhiano a Parigi, al quale, in riunioni settimanali, suggerisce la sua interpretazione del Vangelo.
- 1948: Matrimonio con la cantante Simone Gibelin e fondazione della prima comunità dell’Arca a Tournier (Francia).
- 1951: primi gruppi degli amici dell’Arca in varie città della Francia.
- 1957: digiuno di 20 giorni a sola acqua per denunciare le torture francesi nella guerra in Algeria.
- 1958-60: manifestazioni collettive non violente (tra le prime in Europa): contro la bomba nucleare francese, contro i campi d’internamento degli algerini in Francia.
- 1963 quaresima: durante il Concilio Vaticano II a Roma digiuna per 40 giorni a sola acqua; con una lettera invita papa Giovanni XXIII a temperare l’obbedienza a tutte le autorità (*Rom 13*) con l’obiezione di coscienza, e a condannare le armi nucleari (la *Pacem in Terris*, uscita subito dopo, ha corrisposto a questa richiesta col chiedere agli Stati la abolizione di quelle armi e poi il Concilio ha riconosciuto gli obiettori di coscienza).

² *Pèlerinage aux sources*, Denoël, Paris, 1943 (tr. It. *Pellegrinaggio alle sorgenti*, Il Saggiatore, Milano, 2006).

- 1965: in ottobre a Roma organizza un digiuno di 20 donne internazionali per 10 giorni per invitare il Concilio a promuovere la non violenza (poi indicata nel n. 79 della *Gaudium et Spes*). Udienza da Paolo VI.
- 1975: nel frattempo sono nate altre comunità dell'Arca (una diecina: in Francia, Belgio, Canada, Argentina, Spagna, Italia). Muore la moglie.
- 1981: muore nella sua comunità di Albacete in Spagna.

1.2 L'importanza della vita di LdV

Andando oltre le magre note biografiche indico l'importanza della esperienza di vita di LdV, aggiungendo le sue caratterizzazioni personali: poeta, drammaturgo, scultore, musicista, filosofo e teologo "all'aria aperta".

Occorre sottolineare che egli è stato tra i primi ad *andare in India* (dove ha viaggiato anche a piedi) *per una ricerca di conversione*; ed è stato l'unico che poi dopo l'ha raccontato come pellegrinaggio geografico e spirituale. Lo ha fatto in modo ammirevole; il suo libro è stato tradotto in sei lingue, in Italia è stato pubblicato da quattro case editrici,

È stato l'*unico discepolo cattolico* (e quasi l'unico occidentale) di Gandhi.

Presso di lui *si è convertito ad un cristianesimo basato sulla non violenza*; avendola intesa come *l'amore per i nemici* indicato dal Vangelo; con essa ha iniziato una riforma radicale della religiosità cristiana.

Tornato in Europa, *qui è stato tra il primo a proporre la non violenza applicata alla vita spirituale cristiana e ai problemi sociali*; ed è stato *il primo a fondare, nel 1948, un Ordine di comunità gandhiane* (perciò non violente e interreligiose).

Ha elevato il *pensiero di Gandhi ad un sistema teologico-politico*.

È tuttora l'unico ad aver dato una risposta completa al problema *della violenza nel mondo: ne ha caratterizzato l'origine nel peccato originale, ne ha indicato la sua crescita in strutture istituzionali della società moderna e infine ha suggerito come convertirsi da essa, sia personalmente, sia costruendo una vita associativa alternativa*.

1.3 L'importanza di Gandhi per LdV e nella storia

In viaggio sulla nave per andare in India, LdV ha scritto:

Colui che io seguirò assomiglia in tutto al mio Signore. Ha solo un mantello e non porta soldi alla cintura. Non si preoccupa di che cosa mangerà domani e con che cosa si vestirà. Egli ha sofferto tribolazioni per fame e sete di giustizia. Ha teso la guancia sinistra quando hanno colpito la sua guancia destra. È venuto per servire, come il mio Signore. Gli sono grato per non essersi servito del nome del mio Signore per avere autorità sugli uomini.³

³ Lanza del Vasto: *Viatique II*, Rocher, Monaco, 1991, pp. 303-304.

In India ha incontrato Gandhi e ne è diventato discepolo⁴. Questo periodo della vita di LdV ha avuto una importanza cruciale. Dopo l'incontro ha scritto: "Mi aspettavo molto da Gandhi, ho trovato di più"⁵.

Ma oggi come possiamo giudicare freddamente la novità storica di Gandhi? In fondo, che cosa ha fatto Gandhi? Non è facile rispondere a queste domande perché sulla figura storica di Gandhi esiste una grande varietà di giudizi, ampiamente contrastanti⁶. Comunque è innegabile che egli ha compiuto una profonda riforma della religiosità indù; ed ha anche preso in contropiede la civiltà occidentale, piena di conflitti e di guerre: solo lui riusciva a risolvere i conflitti sempre senza armi e senza violenza, applicando con efficacia e creatività la sua idea di non violenza; tanto che ha saputo liberare l'India dal giogo coloniale dell'impero britannico, il più grande mai esistito sulla terra. Ritengo che queste grandi novità storiche debbano essere tenute in conto da un giudizio che alla fine risulterà molto impegnativo, anche se fosse sorprendente per la nostra cultura tradizionale.

Propongo un giudizio sintetico (che sarebbe lungo anche solo tentare di giustificare): egli, senza dichiararlo programmaticamente ed esplicitamente, ha compiuto *tre riforme* rispetto alla civiltà occidentale e anche alla sua civiltà originaria indù:

- *La riforma della religiosità*: ha basato la sua religiosità non tanto sulla obbedienza ad un magistero ecclesiale o sulla lettura dei testi sacri, ma *sul lavoro su di sé*, considerato come essenziale per la vita spirituale; lavoro che ha accompagnato (grazie ai suoi studi di Legge a Londra) con l'*uso della ragione*, quella che l'Occidente aveva usato estensivamente dal tempo dell'Umanesimo; e con la fede di poterle *conciliare* tra loro senza fare violenza a se stesso, così da far sorgere la "piccola voce silenziosa" che gli suggeriva la soluzione dei suoi problemi.
- *La riforma dell'etica*: egli non ha seguito l'etica machiavellica occidentale del fine che giustifica i mezzi, né ha seguito valori assoluti (egli è passato dal "Dio è la Verità" al "La [ricerca della] Verità è Dio"); la sua etica si è basata sull'*evitare le conseguenze negative* delle proprie azioni (le violenze e soprattutto l'uccidere anche se in *extrema ratio*),

⁴ Ciò è descritto nel quarto capitolo, intitolato appunto "Wharda o tre mesi presso Gandhi" del suo libro *Pellegrinaggio alle sorgenti*, op. cit.

⁵ Lanza del Vasto: *L'Arca aveva una vigna per vela* (orig. 1978), Jaca book, Milano, 1995.

⁶ Per un esemplare giudizio che esprime varie difficoltà ad approcciarsi a Gandhi, vedasi M. Torri: "Il Mahatma Gandhi. Un santo come uomo politico", in D. Abignente e S. Tanzarella (edd.): *Tra Cristo e Gandhi. L'insegnamento di Lanza del Vasto alle radici della non violenza*. San Paolo, Cinisello Balsamo MI, 2003, pp. 17-53.

al costo di inventare nuovi metodi di risoluzione dei conflitti, anche i più impegnativi.

- *La riforma della politica*: ha rifiutato la filosofia dominante, quella dell'*homo homini lupus* di Hobbes; ha basato la sua politica sulla fiducia nella migliorabilità di ogni persona, anche l'avversario in un conflitto; quindi l'ha basata *sulla fratellanza*, finalizzata a costruire una coesistenza pluralista anche di modelli di sviluppo diversi.

LdV ha potuto toccare con mano queste tre riforme (che poi ha ben descritto nel suo libro di viaggio⁷) nel periodo in cui è stato discepolo di Gandhi ed ha vissuto in comunità con lui. Il rapporto che LdV ha avuto con Gandhi lo ha coinvolto nella ampiezza e profondità di queste riforme. Ne è seguita una conversione totale. Tornato in Europa, la conoscenza di queste riforme gli ha indicato una strada per riprogettare la intera vita associativa occidentale in modo simile a quella che aveva conosciuto nella comunità di Gandhi.

1.4 Ma che cosa è la non violenza?

Qui occorre fermarsi per chiarire che cosa è la non violenza di Gandhi. Questo concetto è da precisare sia perché lo stesso LdV non è arrivato, dopo molti tentativi, a deciderlo definitivamente; sia perché ancora oggi è controverso: nel mondo non solo non c'è una definizione comune della parola "non violenza", ma nemmeno c'è una comune maniera di scriverla (staccando il "non", oppure no).⁸ In effetti LdV aveva trovato la definizione che, secondo me, è la più adeguata, ma l'ha trascurata (forse perché gli sembrò dipendente dal Cristianesimo ed dall'Ebraismo; ma in effetti vedremo che è universale per tutte le grandi religioni).

Si consideri che "non violenza" è la traduzione letterale della parola sanscrita "*ahimsa*"; essa è composta da "a", l'alfa privativo (= non), e la parola "*himsa*" (= violenza), la cui radice è "han", che significa "uccidere". Quindi la parola *ahimsa* = non violenza significa essenzialmente "non uccidere", proprio come la 5° "parola" del Decalogo (Deut. 5, 13; v. anche Corano 5, 32).

⁷ Egli le indica in maniera discorsiva nei parr. 1-3, 4-22, 23-30 del cap. IV di *Pellegrinaggio....*, op. cit. Per un commento si veda A. Bongiovanni: "*Pellegrinaggio alle sorgenti. L'incontro con Gandhi e con l'India*", in A. Bongiovanni e P. Trianni (edd.): *Lanza del Vasto. Filosofo, teologo e nonviolento cristiano. Uno sguardo critico sull'opera omnia*, Aracne, Roma, 2015, 171-182.

⁸ A. Drago: "Che Cosa è la nonviolenza. Lanza del Vasto presenta la concezione gandhiana all'Occidente", in A. Bongiovanni e P. Trianni (edd.): *Lanza del Vasto. Filosofo, teologo e nonviolento cristiano. Uno sguardo critico sull'opera omnia*, Aracne, Roma, 2015, pp. 193-218.

Ma nella comune accezione ebraica e cristiana quella “parola” del Padreterno è rimasta limitata alle occasioni di scontro personal, ma non in occasione di guerre o altre difese collettive. Anche l’insegnamento tradizionale indù dell’*ahimsa* era minimalista: indicava un semplice atteggiamento personale di benevolenza. La grande innovazione di Gandhi è stata quella di generalizzare la portata della non violenza a tutta la vita sociale: i conflitti personali nella vita associativa, la giustizia sociale (ad es. la pari dignità dei paria), gli scontri politici e il rapporto collettivo con la natura.

Allora è chiaro che quando LdV ha incontrato Gandhi, che aveva esteso l’insegnamento spirituale della non violenza a tutta la vita sociale, si è convertito a quel Cristianesimo per bocca del Figlio di Dio si era caratterizzato con il seguente insegnamento:

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira col proprio fratello sarà sottoposto a giudizio. (Mt 5, 21)

Qui Cristo, facendo riferimento ad un esempio di prima mano, aveva esteso anche lui l’insegnamento antico del “Non uccidere” a tutti i casi possibili; e aveva sintetizzato il cambiamento introducendo una “nuova legge”: “Amate i vostri nemici” (Mt 5, 44), proprio quella legge che seguiva Gandhi verso gli inglesi suoi colonizzatori.

Quindi la conversione di LdV di fronte alla non violenza di Gandhi è stata la conseguenza non di un sincretismo religioso, ma dell’aver visto applicato un punto basilare della dottrina ebraico-cristiana, quale era stato sottolineato da Cristo stesso.

LdV ha avuto chiaro questo punto. Infatti il suo viaggio in India è motivato dal voler seguire Gandhi, “Colui che [...] assomiglia in tutto al mio Signore.” Quando è stato da Gandhi la sua prima definizione di “non violenza” è stata l’amore per i nemici, la *charitas* cristiana. Successivamente, nel suo libro di riflessione sul Vangelo (elaborato nel 1947) scrive: “il punto culminante... il nucleo del compimento della Legge” da parte di Gesù è la “Nuova Legge”: l’insegnamento di “Amare i nemici”⁹, derivato dal “Non uccidere”, considerato valido in tutte le circostanze. Qualche anno dopo, un suo scritto¹⁰ dà enfasi, anche tipografica, a questo principio per la conduzione della propria vita: “NON UCCIDERE / che fu scritto su una tavola di pietra e senza margini affinché non si potessero agganciare commenti”¹¹.

⁹ Lanza del Vasto: *Commentaire de l’Evangile*, Denoël, Paris, 1950, p. 191-2.

¹⁰ Occasionato dalla lotta della Comunità contro la bomba nucleare francese, avvenuta nel 1958. *Che cosa è la Nonviolenza*, Jaca book, Milano, 1978, pp. 75-85.

¹¹ Lanza del Vasto: *Che cos’è la non violenza*, Jaca book, Milano, 1978, p. 81.

Questa concezione è confermata dalla sua illustrazione del voto di non-violenza (pronunciato dai compagni della comunità); qui egli suggerisce il parallelo tra, da una parte, “un complemento e compimento” che “il Nuovo Testamento porta all’Antico” e, dall’altra, le “nuove accezioni che l’epopea di Gandhi ha dato”¹² alla antica *ahimsa* (= non violenza); è chiaro che il primo è l’interiorizzazione del “Non uccidere” del vecchio Testamento, fino ad amare i propri nemici; e le nuove accezioni date da Gandhi alla antica non violenza sono quelle per i conflitti nella vita personale e soprattutto in quella sociale. Gesù ha predicato l’amore per i nemici e l’ha dimostrato in alcune occasioni (ad es. il dialogo con la samaritana al pozzo, la risposta al soldato che lo ha schiaffeggiato, ecc.). Gandhi ha applicato la non violenza in tutte le situazioni sociali, anche nella opposizione internazionali tra un grande Paese coloniale e l’impero colonizzatore.

Allora è chiaro che la conversione cristiana di LdV, suscitata in lui da quel Gandhi le cui opere applicavano l’insegnamento basilare della vita cristiana, rappresenta la prima ricongiunzione profonda tra Oriente ed Occidente nella storia dei loro rapporti spirituali; cioè, la conversione di LdV, avvenuta da Gandhi, è stato un atto che ha ricongiunto la vita spirituale dell’Oriente e dell’Occidente su un insegnamento che ha un ruolo strutturale nelle loro fedi; questa ricongiunzione non era una semplice aggiunta etica alle fedi tradizionali delle due civiltà, perché sia per essere non violenti che per amare il proprio nemico occorre avere fede non solo in Dio ma anche nell’uomo concreto che sta davanti (anche se in opposizione mortale). In altre parole, ambedue questi insegnamenti hanno aggiunto alla fede in Dio una concorrente fede nella migliorabilità dell’uomo¹³, proprio come concorrono i “due più grandi comandamenti” indicati da Gesù: “Ama Dio..., ama il prossimo tuo...” (Mt 22, 7).

Che cosa ha aggiunto Lanza a Gandhi? I suoi contributi originali sono soprattutto questi due: la introduzione della non violenza nel contesto occidentale, che era molto diverso da quello indiano, il cui problema politico principale non era la giusta richiesta dell’indipendenza; in Europa era la

¹² Lanza del Vasto: *L’Arca aveva una vigna per vela* (orig. 1978), Jaca book, Milano, 1980, p. 164.

¹³ In realtà, già Francesco d’Assisi aveva compiuto questa rivoluzione della fede cristiana, sia nell’insegnamento (fratellanza universale, anche con gli animali e con la natura), sia nella vita sociale: (rifondazione della vita ecclesiale sulla povertà materiale ed istituzionale, riconciliazione delle città in guerra tra loro, contrasto alla aggressione della Crociata, incontro amicale con il Saladino, obiezione di coscienza in massa dei terziari francescani di Rimini e di Faenza all’arruolamento militare). Ma la sua riforma è stata confinata ai seguaci del suo ordine, che per di più ha avuto difficoltà a mantenere la memoria dell’insegnamento originario del fondatore.

generale compartecipazione al male della oppressione dei popoli nel mondo; quindi qui la non violenza non era una “arma” di lotta giusta, ma era innanzitutto l’invito ad una scelta di conversione così tanto radicale da uscire dalla civiltà europea del tempo; e poi una rifondazione della vita associativa col formare un gruppo di persone, che vivessero in comunità e che poi agissero all’esterno con azioni non violente sui principali problemi della società; cioè, LdV, come lui stesso ha scritto¹⁴, ha avuto un lavoro soprattutto educativo. Come secondo contributo, LdV ha promosso il pensiero di Gandhi (che non ha scritto libri, solo una autobiografia parziale) ad una concezione intellettuale della religione, etica e politica della non violenza; egli l’ha sviluppata nel solco del pensiero cristiano, ma aperta a tutte le grandi religiosità.

1.5 La struttura culturale del cattolicesimo: incarnazionisti ed escatologisti

Qui occorre un’altra pausa per tener conto di una controversia culturale del pensiero teologico cattolico contemporaneo; essa ha sovrastato il dibattito nel Concilio e tuttora determina il giudizio ecclesiale sulla non violenza.

A pochi è noto che il Concilio è stato preceduto da un dibattito tra teologi, i quali dagli anni ’30 si sono divisi in due correnti: da una parte, gli incarnazionisti (di cui Yves Congar era l’esponente principale), i quali vedevano come primario l’impegno a fare da lievito nel mondo e a contribuire al progresso della società; per cui non volevano separazioni da esso; e, dall’altra, gli escatologisti, che ritenevano che, restando in questo mondo, occorresse però mantenere un distacco dalle strutture mondane¹⁵.

Nel Concilio hanno prevalso gli incarnazionisti, benché tra i documenti conciliari l’unica traccia di questa scelta è il solo preambolo della GS. A causa di questa vittoria è molto pertinente il giudizio sintetico che viene usualmente dato su che cosa abbia rappresentato il Concilio Vaticano II: “La Chiesa si è aperta alla storia”.

¹⁴ “De quel droit nous appellons-nous Gandhiens?” (1975), in Lanza del Vasto: *Pages d’enseignement*, Rocher, Monaco, 1993, pp. 185-192.

¹⁵ Vedasi una sintesi del dibattito in G. Colombo: “Escatologismo e incarnazionismo”, *Scuola Cattolica*, 87 (1959) pp. 344-376, 401-424. La accettazione acritica della modernità fu sottolineata da J. Maritain (di solito consonante con Lanza del Vasto) in *Le paysan de la Garonne* del 1965; una sua frase è drammatica: la Chiesa si è posta “in ginocchio davanti al mondo” (J. e R. Maritain, *Oeuvres Complètes*, Éd. Univ. Fribourg Suisse, Paris, 1986-2000, vol. XII, p. 739). La Chiesa ha continuato ad accettare incondizionatamente la Scienza e la tecnica anche dopo il Concilio; ad es., i fedeli hanno disatteso in massa la proibizione di Paolo VI di usare la pillola anticoncezionale; da parte sua, quel Papa ha coniato la frase “Il nuovo nome della pace è il progresso” (*Populorum progressio*, 1968, n. 82) che poi è diventata uno slogan indiscusso.

A giudizio dei vincitori, gli incarnazionisti, la orientale non violenza non serve granché nella dura vita del mondo occidentale; essa rappresenta solo un *impegno morale* di buona volontà tra le persone. Invece per Gandhi e per LdV la adesione alla non violenza porta una persona a distaccarsi dalle guerre e dall'attuale tipo di progresso per realizzare un modello di sviluppo alternativo a quello della tradizionale civiltà occidentale¹⁶; quindi comporta un contrasto molto forte con il mondo contemporaneo, tale da richiedere un impegno *di fede*, che può essere considerato di tipo escatologico.

Ma allora (questo è un giudizio diffuso) LdV è un escatologista che, fondando per di più comunità rurali, vuole vivere quasi fuori dal mondo e dalla modernità?

Oggi occorre ridefinire questo contrasto, a causa di almeno un evento di attualità. Nel 2017 a Hiroshima papa Francesco ha dichiarato “immorale” il possesso delle armi nucleari (che poi il 22 gennaio 2021 sono state dichiarate illegali dall'ONU, secondo un trattato sottoscritto da un numero sufficiente di Stati).

Questa novità evidenzia che la suddetta controversia teologica aveva lasciato imprecisata la risposta al mondo, quasi bloccata sul solo sì o no ad esso. Per cui il Concilio è stato sì “una apertura alla storia”, ma è stato l'apertura ad una storia già data; cioè la sua apertura alla storia non comportava il cambiarla. Invece dal 2017 la risposta alla storia deve essere precisata, così da rifiutare quelle armi nucleari che, minacciando la distruzione dell'umanità, danno la struttura di potere di questo mondo e della attuale storia. Oggi, dopo un lungo e sofferto dibattito, il cattolicesimo ha riconosciuto un caso concreto e drammatico di peccato strutturale¹⁷.

Per di più papa Francesco ha criticato anche altre strutture sociali negative: la guerra, la ingiustizia sociale mondiale, l'inquinamento ecologico, la economia, la sanità... ed ha invitato a cambiarle subito. Per cui oggi, dovendosi separare dalla società militare che produce e detiene le armi nucleari, non si può più essere incarnazionisti nel mondo senza avanzare dei precisi distinguo su quale siano la società e la cultura nella quale ci si vuole incarnare. Perché oggi anche gli incarnazionisti che vogliono fare da lievito nel mondo debbono rifiutare varie strutture sociali negative del mondo

¹⁶ In posizione intermedia, i non violenti pragmatici, che la usano per scopi determinati, perché essa può essere efficace con costi limitati rispetto alla lotta violenta.

¹⁷ Questo tipo di peccato era stato già indicato da Papa Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* 1987 n. 36, con gli esempi delle divisioni del mondo in Est/Ovest e Nord/Sud. Gli esempi sono molto suggestivi, ma non individuavano né gli attori né le responsabilità di un cambiamento di quelle strutture. Di fatto i teologi non hanno accolto questo tema come importante. Vedasi l'articolo di González-Carvajal Santabarbara: “Le strutture di peccato e la carità politica”, *Rivista di Teol. Morale*, n. 174 (2012) pp. 261-280.

e impegnarsi a crearne di alternative. D'altra parte, anche gli escatologisti non possono più distaccarsi dal mondo per tendere solo alla città celeste, ma già su questa terra devono immergersi nella società per costruirne una nuova, da realizzare a breve. Con queste novità oggi non vale più la divisione culturale di più di mezzo secolo fa, incarnazionisti / escatologici: tutti debbono separarsi da alcune strutture sociali e tutti debbono impegnarsi per trasformare il mondo. In altri termini tutti i fedeli debbono fare politica (beninteso, dal basso di movimenti sociali tematici).

Alla luce di questa novità vediamo che nel passato Gandhi e dietro di lui Lanza del Vasto, sono stati assimilati agli escatologisti perché rifiutavano parte mondo e della storia; in realtà, essi erano dei profeti, perché avevano subito individuato i peccati strutturali di questo tempo (in particolare per prima proprio quella bomba nucleare che papa Francesco ha giudicato immorale), dai quali oggi papa Francesco invita a distaccarsi e combatterli e ne avevano indicato la conversione, facendo anche politica controcorrente. Ciò ha dimostrato che la loro non violenza non era un semplice impegno morale in più, ma veramente una nuova maniera di concepire la società e la storia umana, alla quale oggi papa Francesco si avvicina molto quando propone alla cattolicità (e al mondo) nuovi obiettivi comuni (no alla guerra di religione, lotta sociale senza violenza, fratellanza universale, ecologia,...).

1.6 Valutazione teologica tentativa sul cristianesimo di LdV

Caduta la precedente valutazione del cristianesimo di LdV, allora quale proporre? In mancanza di uno studio specifico si può lanciare una ipotesi che a prima vista sembra abbastanza adeguata: il cristianesimo di LdV può essere avvicinato ad una particolare corrente teologica contemporanea, la "ortodossia radicale cristiana", i cui esponenti più in vista sono Yoder, Milbank, Marion, Hauerwas¹⁸. Ma non tanto per l'origine storica, perché il primo tipo di cristianesimo è nato dalla interpretazione di LdV della prassi storica di Gandhi, mentre l'altro tipo di cristianesimo è nato da un rinnovamento di idee teologiche. Piuttosto per i seguenti motivi: 1) ambedue suggeriscono una lettura ortodossa della Bibbia; ma in più la lettura di LdV è innovativa in senso sociale (tanto che interpreta la società moderna e la politica in maniera più ampia e più profonda della Teologia della Liberazione¹⁹); 2) partecipano l'ecumenismo cristiano; ma il primo è

¹⁸ Per una prima conoscenza si consultino le rispettive voci su Wikipedia.

¹⁹ Vedasi il mio "La teologia politica di Lanza del Vasto, il discepolo occidentale di Gandhi", in S. Sorrentino e H. Spano (edd.), *La teologia politica in discussione*, Napoli: Fredericiana Ed. Univ, 2012, pp. 155-178.

ancora più aperto, perché è interreligioso tra tutte le grandi religioni; 3) Infine il primo viene non solo insegnato, ma anche realizzato dalla prassi di comunità, quella struttura associativa che un teologo di questa corrente, Hauerwas, considera basilare per i fedeli.²⁰

In definitiva, dopo cinquant'anni la formulazione del cristianesimo di LdV ha trovato finalmente una corrente teologica affine, ma ancora mantiene una sua specificità che racchiude ulteriori innovazioni.

2. La interpretazione biblica di LdV e la teologia della non violenza

2.1 La evoluzione della vita intellettuale di LdV attraverso la serie delle sue opere principali

Il vasto pubblico ha apprezzato soprattutto il racconto del suo viaggio in India²¹ e poi la descrizione della origine e della organizzazione della sua comunità²². Ma è il libro *I Quattro flagelli*²³ che ha avuto il ruolo cardine nella sua vita intellettuale; la quale è ben rappresentata dalla successione storica dei suoi principali libri.²⁴

- Tutto, anche Dio, è trinità e tutto è relazione²⁵
- Sdoppiamento della relazione in positiva e in negativa: il conflitto tra Bene e Male attraverso due persone rappresentative: Cristo e Giuda²⁶.
- Un libretto di massime su come elaborare il conflitto tra Bene e Male in sé stesso²⁷.
- Rifiuto personale del Male del suo tempo (Fascismo, Nazismo, Stalinismo, Guerra imminente) nelle relazioni, personali comunitarie e sociali; la risposta adeguata ad esso: la conversione alla non violenza di Gandhi²⁸.

²⁰ Vedasi la voce in Wikipedia e https://it.wikipedia.org/wiki/Stanley_Hauerwas.

²¹ Lanza del Vasto: *Pellegrinaggio alle sorgenti* (orig. 1943), Il Saggiatore, Milano, 2005 (Purtroppo qui l'introduzione è disinteressata all'aspetto spirituale). Tradotto in sette lingue, ha venduto centinaia di migliaia di copie; in Italia ha avuto quattro editori.

²² Lanza del Vasto: *L'Arca aveva una vigna per vela*, Jaca book, Milano, 1980.

²³ Lanza del Vasto: *I quattro flagelli* (orig. 1959), SEI, Torino, 1996 (tr. it. di: *Les Quatre Fléaux*, Denoël, Parigi, 1959)

²⁴ Ne tratto nel par. 7 di "I quattro flagelli di Lanza del Vasto e le sue categorie politiche ed intellettuali", in A. Drago (ed.), *Il pensiero...*, op. cit., pp. 142-146.

²⁵ Lanza del Vasto: *Gli approcci della Trinità spirituale*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Università di Pisa, 1927.

²⁶ Lanza del Vasto: *Giuda* (orig. 1938), Jaca Book, Milano 1990.

²⁷ Lanza del Vasto: *Principi e precetti del ritorno alla evidenza* (orig. 1945), Gribaudi, Torino, 1972.

²⁸ Lanza del Vasto: *Pellegrinaggio...* op. cit.. Lanza del Vasto: *Commentaire de l'Évangile*, op. cit.. Lanza del Vasto: *Introduzione alla vita interiore* (orig. 1962), Jaca Book, Milano. 1989.

- La rielaborazione del Cristianesimo sull'esempio della non violenza di Gandhi²⁹.
- Fondazione nella struttura sociale alternativa: la Comunità tribù, in cui poi ha vissuto³⁰.
- La riforma agraria di Vinoba in India (mediante la conversione dei latifondisti indiani) come ulteriore esempio di politica collettiva non violenta³¹.
- Teoria del Male che nella società cresce dal personale all'universale. Teoria della conversione alla non violenza, intesa come impegno di fede nell'uomo e/o in Dio. Teoria dell'agire non violento nella vita personale, collettiva e sociale³².
- Tutto viene inteso di nuovo come relazioni trinitarie; la Trinità, la quadruplicità del mondo e l'Unità.³³
- Ricerca di una nuova logica.³⁴

È molto interessante che questa sequenza di passaggi della sua vita intellettuale è anche la sequenza dei temi che nel seguente paragrafo vedremo espressi dalle sue originali interpretazioni bibliche sulla crescita del male e della conversione da esso. Questa convergenza indica una unità di vita che è raro trovare in persone intellettuali.

2.2 Le sue interpretazioni bibliche

Il suo libro teorico del 1959, al quale mi riferirò nel seguito, è intitolato *I quattro flagelli*.³⁵

Il primo scopo del libro è fondare la non violenza sul testo sacro occidentale, la Bibbia, per poi, sulla base anche di una analisi sociale indipendente, trarne una interpretazione sistematica della società, anche mondiale.

Nella Bibbia LdV vede, piuttosto che la relazione tra Dio e il popolo ebraico o la relazione tra Cristo e il fedele, un tema più ampio, quello

²⁹ Lanza del Vasto: *Commentaire de l'Évangile, op. cit.*. Lanza del Vasto: *Introduzione alla vita interiore* (orig. 1962), Jaca Book, Milano, 1989.

³⁰ Quelli della nota precedente più Lanza del Vasto: *L'Arca ...*, op. cit..

³¹ Lanza del Vasto: *Vinoba o il nuovo pellegrinaggio* (orig. 1954), Jaca Book, Milano, 1980.

³² Lanza del Vasto: *I quattro flagelli, op. cit.*. Due libri successivi danno ampliamenti su temi particolari: Lanza del Vasto: *La montée des âmes vivantes*, Denoël, Parigi, 1968. Lanza del Vasto: *L'homme libre et les âmes sauvages*, Denoël, Parigi, 1969.

³³ Lanza del Vasto: *La Trinità Spirituale* (orig. 1971), Ed. Gandhi, Pisa, 2014.

³⁴ Ne tratta nell'ultimo libro, Lanza del Vasto: *La Trinità Spirituale*, Pisa, Ed. Gandhi, 2014, p. 66-68.

³⁵ Lanza del Vasto: *I quattro flagelli*, op. cit.. Nel seguito citerò la traduzione dal francese compiuta dalla pubblicazione italiana, ma alle volte la modificherò.

sapienziale che appartiene a tutte le religioni: la lotta tra Bene e Male. Ma quel libro riporta una legione di episodi, molti dei quali, in chiaro contrasto con la non violenza, esaltano la violenza e le guerre. Quindi il compito di LdV non era semplice; tanto più che la Bibbia è composto da migliaia di pagine. Egli ha semplificato il suo compito estraendo da essa poco più di cinque brani cruciali. Di ognuno di essi suggerisce una nuova interpretazione, che incomincio ad accennare:

- *Gen 3* Origine del male: il peccato originale nelle persone
- *Ap 6 e 8* Crescita di quel male nella società: esso va a formare “quattro flagelli fatti da mano d’uomo”: Servitù. Miseria, Sedizione rivoluzionaria violenta, Guerra.
- *Ap 13* Crescita del male a livello mondiale: le due Bestie dominanti l’intera umanità.
- *Mt 5* Come uscire da questo dominio: la conversione. Le beatitudini come le risposte, ricavate dalla vita interiore, ai flagelli sociali inflitti dalle istituzioni sociali.
- *At* L’alternativa nella vita associativa: le comunità-tribù, nuovo sviluppo sociale.

A prima vista si nota che il complesso di questi brani costituisce una valida sintesi di tutta la Bibbia sotto l’aspetto che si diceva (la lotta tra il Male e il Bene).

Il *Genesi 3* racconta che all’origine di tutto il male nel mondo c’è il peccato originale. Riferendosi innanzitutto ad esso, LdV condivide la tradizionale dottrina cattolica per cui l’origine del male (e della violenza) nel mondo non è nelle strutture (Rousseau, Marx), ma nella persona. Si noti che anche Gandhi credeva in questo peccato,³⁶ LdV ne ripete l’idea: un uso distorto dell’intelligenza; ma in più, egli suggerisce una interpretazione nuova del testo biblico; essa è allo stesso tempo ovvia e sorprendente; ed è anche letterale: quel peccato consiste nella caduta dell’intelligenza umana da *conoscenza contemplativa* (del creato e di Dio) a *conoscenza-calcolo* per il proprio profitto, il possesso, la conquista dell’altro e della natura.³⁷

³⁶ M.K. Gandhi: *Hind Swaraj*, Amhedabad (edito alla macchia), 1909 (Tr. Italiana: *Vi spiego i mali della civiltà occidentale, Hind Swaraj*, Ed. Gandhi, Pisa, 2009, p. 64).

³⁷ Essa può essere utilizzata anche cinicamente; perciò LdV può affermare che “il serpente ha il suo veleno, il lupo i suoi denti, l’uomo la sua intelligenza per prevalere sulle altre bestie e sugli altri uomini” (Lanza del Vasto: *I quattro flagelli*, op. cit., p. 227) e “la guerra è un lavoro tra i tanti altri, mentre i lavori utili sono una guerra a tutta la natura” (ibidem, p. 25).

Ma vediamo come Lanza del Vasto stesso riassume la sua interpretazione.

La chiave dell'enigma sta nel nome dell'Albero: *l'albero della Conoscenza* e la parola *Frutto*, che significa *godimento e profitto*. Il Male è stato quello di "mangiare" la conoscenza; di deviarla dalla Verità per dirigerla verso il Frutto; verso il proprio godimento e il profitto. Questo è ciò che tutti noi facciamo, a chi meglio può (Adamo è l'Uomo, è noi tutti); e il suo peccato noi lo perpetuiamo, ognuno contro tutti gli uomini, e gruppo contro gruppo, cercando [personalmente] di moltiplicare i piaceri, di sfuggire alle pene e alle fatiche, di sfruttare la natura fino al suo esaurimento e di sfruttarci l'un l'altro.³⁸

Con queste frasi Lanza del Vasto sottrae il Peccato Originale alla interpretazione storicista e individualistica (che oggi è giustamente svalutata): un peccato dei singoli progenitori, Adamo e Eva, avvenuto all'inizio della specie umana (c'è stato un istante iniziale?)³⁹. Il Peccato Originale invece è un peccato universale di tutti gli uomini e in ogni tempo; non si trasmette perché ognuno lo ha ricevuto da Adamo e lo fa qualche volta in proprio; piuttosto, le persone lo compiono quando si rivolgono ad un altro per interesse. Quindi questo peccato è collocato da LdV alla origine (non della storia umana, ma) dei rapporti che ogni uomo ha con altri.

La logica intrinseca a quel peccato fa sviluppare gli interessi egoistici degli uomini; sicché il suo castigo intrinseco (o meglio, come sostiene Lanza del Vasto, la sua naturale conseguenza) è pure un fatto sociale. Ad es. fa nascere il lavoro artificioso e faticoso, perché quello che sarebbe un impegno naturale viene gravato dallo sfruttamento imposto da quelli che per furbizia, potere sociale o ignavia rifuggono dal lavorare. Infatti i più scaltri vanno a costruire istituzioni sociali che legalmente opprimono la vita degli altri uomini.⁴⁰

³⁸ Lanza del Vasto: "Du mariage et du Paradis", in *Pages d'Enseignement* (orig. 1972), Rocher, Monaco, 1993, p. 293-306 (tr. It. in Lanza del Vasto: *Lezioni di Vita*, LEF, Firenze, 1976, pp. 86-100, p. 97).

³⁹ Con questa logica la colpa della uccisione di Gesù sarebbe da attribuire ai soli protagonisti dell'episodio.

⁴⁰ Si nota poco che anche la Bibbia indica una crescita del male nella società. Dopo che in *Genesi 3* è avvenuto il peccato originale, il cap. 4 racconta che il male si è radicato anche tra gli uomini a cominciare con il conflitto tra fratelli (Gen 4, 1-16): uno di essi, Caino, che aveva un lavoro considerato superiore (quello stanziale agricolo), uccide l'altro, Abele, che aveva un lavoro che era inferiore (pastore erratico). Poi il male si è sparsa nei raggruppamenti umani: Caino ha fondato la città (Gen 4, 17), i cui cittadini impongono rapporti di scambio disuguali ai contadini, quelli che provvedono alla sopravvivenza materiale di tutti. Poi ancora, Lamech ha abusato delle donne col prendere più mogli; e poi questo poligamo è arrivato a proclamare la nuova legge sociale: nei conflitti vendicarsi (è ovvio, mortalmente) settanta volte sette; cosicché la iniziale trasgressione nei rapporti con la natura è cresciuta con quelle nei rapporti umani (le trasgressioni ai comandamenti 5°, 6°, 7° e 9°), per infine diventare

Le conseguenze sono mille comodità e amenità [per alcuni], e anche [per gli altri] la rivolta, le guerre, la miseria estrema a fianco della ricchezza sfarzosa, la schiavitù accanto all'arbitrio⁴¹.

Cosicché questo peccato è "originale" sia perché nasce spontaneamente nel cuore stesso dell'uomo, sia perché di ogni organizzazione umana collettiva esso può costituire la stessa ragion d'essere.⁴²

2.3 Le strutture sociali del male supremo

Allora tutti gli uomini, buoni e cattivi, onesti e disonesti, cristiani e pagani, partecipano al peccato collettivo che si è strutturato nelle organizzazioni sociali; sia quando per quieto vivere o per mancanza di meglio si adeguano passivamente ai voleri di questo tipo di istituzioni, sia col semplice vivere assieme agli altri il che fa ripetere tanti gesti sociali come gesti inevitabili, o innocui o addirittura benevoli; perché egli può essere stato ridotto ad una rotella di un ingranaggio superiore a lui; ad es., le guerre vengono preparate anche dagli uomini che continuano a lavorare onestamente e coscienziosamente; e la gente si accorge della negatività delle istituzioni (ad es., il Fascismo, il Nazismo, lo Stalinismo) solo dopo che esse sono crollate; ne acquista intelligenza solo quando ne è uscita fuori.

Tutto questo grande gioco sociale viene giustificato dal perseguire l'obiettivo positivo di fare nascere e crescere una splendente civiltà (cosicché colui che si oppone viene considerato un "refrattario", un "arretrato", un "incivile"⁴³).

regola sociale. Poi il livello sociale cresce con il racconto della torre di Babele (Genesi 11, 1-9). LdV commenta questo racconto in un suo libro successivo (Lanza del Vasto: *L'Homme Libre et les anes sauvages*, Denoël, Paris, 1969, pp. 174-6). Egli sottolinea che questa torre origina dall'aver gli uomini costruito l'artificiale, il mattone invece della pietra, la malta invece del bitume; è per questo successo tecnologico che essi osano sfidare il cielo cercando di realizzarne una porta d'ingresso (Babel = porta al cielo). Questa crescita del male nella società è simile a quella che poi vedremo descritta da LdV, ma si riferisce ad un livello sociale primordiale, quello di piccoli raggruppamenti, e a tempi primitivi.

⁴¹ Lanza del Vasto: *Lezioni di Vita*, LEF, Firenze, 1967, p. 98. Si noti che quando Dio manda il diluvio universale così descrive il peccare degli uomini: "la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e... ogni progetto concepito dal suo cuore non era rivolto ad altro che al male tutto il giorno." (Genesi 6, 5) Quindi il peccare dell'uomo consiste in una progettualità direzionata dalla sua conoscenza, giusto la interpretazione datane da LdV.

⁴² Per un tragico esempio, si pensi alla organizzazione nazista. Si capisce che il Genesi non aveva altro modo di descrivere il peccato strutturale se non collocandolo, in forma molto semplificata e allegorica all'origine dei tempi, per una coppia rappresentativa di tutti gli uomini.

⁴³ Allora la gente ingenuamente offre la vita per sostenere le istituzioni oppressive: ad es. morire in una guerra che non si sa perché è stata voluta; o anche l'episodio avvenuto sotto il Fascismo: tutti hanno offerto l'anello d'oro del proprio matrimonio alla istituzione

“Il cumulo di astuzie e di artifici, di leggi e di regimi, di scienze e di tecniche, combinate tra loro a questi fini, si chiama “civiltà”.”⁴⁴

Con questa crescita del Male Lanza del Vasto ha dato un senso pieno al “peccato del mondo” che Gesù è venuto a togliere: è il peccato strutturato con istituzioni sociali; ovvero, il mondo strutturato in istituzioni negative.⁴⁵

Le istituzioni sociali risultanti possono diventare così tanto negative da costituire per la popolazione dei veri flagelli sociali. Lanza del Vasto vede quattro flagelli “fatti da mano d’uomo” tra quelli che sono descritti da *Apocalisse* 6 e 8; essi sono: Servitù, Miseria, Sedizione e Guerra. Di ognuno vede la realizzazione nella società a lui contemporanea:

- *Servitù* (quella coloniale, quella di tutti i popoli dai “Due Blocchi”, eredi della divisione del mondo compiuta a Yalta nel 1945)
- *Miseria* (dovuta al capitalismo, fame nel mondo)
- *Sedizione rivoluzionaria violenta* (Marx-leninismo)
- *Guerra* (dopo la crescita delle guerre fino alle due guerre mondiali, la guerra fredda che minaccia l’umanità di distruzione nucleare).

Inoltre egli descrive la crescita del male fino al livello mondiale, laddove operano i flagelli supremi. Essi valgono per la società moderna, nella quale le strutture sociali sono diventate molto più potenti e più estese (anche mondiali) e più raffinate, perché anche intellettuali e spirituali. Infatti la civiltà occidentale per la prima volta nella storia ha costruito moltissime e potentissime istituzioni sociali (Stati moderni, imperi coloniali, mercato mondiale, scienza e tecnologia), anche le più negative (ad es., il colonialismo razzista, il capitalismo sfruttatore dei lavoratori; il sistema economico che genera miseria nel mondo; le dittature totalitarie schiaccianti; la Bomba nucleare che minaccia il suicidio dell’umanità). Perciò la storia di questa civiltà si presta più di tutte a chiarire il punto finale della crescita del Male, che, a partire dall’individuo, arriva, attraverso le istituzioni, a pervadere tutta la società e a dominarla.

È il libro di *Apocalisse* 13 che presenta questa situazione, raffigurandola con due mostruose Bestie che riducono l’umanità ad una schiavitù schiacciante corpo e spirito.

Patria, per comprare più cannoni per una guerra di conquista coloniale, lanciata da una élite al potere dittatoriale.

⁴⁴ Lanza del Vasto: *Lezioni di Vita*, LEF, Firenze, 1967, p. 97-98.

⁴⁵ Trenta anni dopo quel libro, nel 1987 la *Sollicitudo rei socialis* di papa Giovanni Paolo II ha ripetuto questa visione del peccato nel mondo. “36. È da rilevare, pertanto, che un mondo diviso in blocchi, sostenuti da ideologie rigide, dove, invece della interdipendenza e della solidarietà, dominano differenti forme di imperialismo, non può che essere un mondo sottomesso a “strutture di peccato”.”

L'autore dell'Apocalisse, San Giovanni, suggerisce il nome delle due Bestie; e aggiunge che se si capisce il loro nome si ha la saggezza; cioè la capacità di vedere con distacco il loro male e così trovare senza angoscia le soluzioni ai problemi che esse danno.

Ma quel nome è un nome ben strano, perché non è formato da lettere, ma (guarda caso!) è alfanumerico, così come oggi sono le passwords; anzi è solo numerico: 666.

Davanti a questo numero lo sforzo intellettuale degli antichi⁴⁶ è stato quello di tornare alle lettere, in modo da ricavarne un nome usuale. Allora è venuto fuori ad esempio Nerone, o altri singoli personaggi storici. Tutti questi interpreti hanno ragionato come se la colpa del Nazismo fosse stata solo di Hitler. La interpretazione di LdV è nettamente superiore alle loro perché non cerca qualche persona singola da demonizzare; la sua precedente interpretazione del peccato (violenza) originale gli ha chiarito che i peccati strutturali sono compiuti proprio da tutti, buoni e cattivi, onesti e disonesti, malvagi e padri di famiglia. Quindi quel numero deve rappresentare una forza sociale.

Ma allora che cosa vede LdV nel 666? La sua genialità è stata di intenderlo in senso letterale, come dei numeri e basta. Ma non come i numeri usuali della somma e della moltiplicazione usati sin dall'antichità, e anche dai progrediti Greci; che però, per timore di venire puniti dai soli esseri infiniti (gli dei), non hanno usato i numeri con infinite cifre decimali dopo la virgola (cioè, i numeri irrazionali come π greco o radice di due), né i punti all'infinito delle rette; né gli strumenti geometrici pantografo o rulletta, ma solo riga e compasso; ecc. (così come i marinai greci consideravano proibito superare lo stretto di Gibilterra). LdV ha inteso il 666 come un numero della matematica moderna, quella che è nata quando i matematici italiani, mettendo da parte il timore dei Greci, si sono slanciati ad usare l'infinito nei calcoli matematici; cioè hanno usato i suddetti numeri "irrazionali" con infinite cifre decimali. Poi sono nate anche le operazioni matematiche basate sulle serie infinite di numeri, derivata e integrale, che quasi miracolosamente alla fine davano numeri finiti. Poi con Galilei, la scienza moderna è nata perché la mente umana ha concepito il mondo mediante il concetto di infinito⁴⁷. Questo "avanzamento", l'usare il concetto di infinito, ha dato sostegno a quel passaggio epocale dell'umanità che è stato la "rivoluzione

⁴⁶ Compreso Isaac Newton, che ha studiato a lungo l'Apocalisse per ricavarne un metodo interpretativo che poi ha applicato ai fatti della natura, chiamandolo metodo scientifico. Vedasi M. Mamiani: *Trattato sull'Apocalisse*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994.

⁴⁷ Lo ha sottolineato uno dei più grandi storici della fisica, Alessandro Koyré, con il libro *Dal cosmo chiuso all'Universo infinito*, (orig. 1957), Feltrinelli, Milano, 1970.

copernicana”, per cui la Terra che prima era considerata in una posizione fissa, poi è stata lanciata in una corsa infinita nell’infinito universo.

Questi eventi storici sono le prove più precise che da allora la civiltà occidentale si è messa in corsa verso l’infinito. Di fatto essa ha perseguito tutti i possibili infiniti: l’infinita conoscenza intellettuale delle università e delle monumentali biblioteche; l’esplorazione infinita del “nuovo mondo” americano e dell’infinita geografia del mondo, l’infinito accumulo della ricchezza (capitalismo), l’infinito soggiogare popoli per creare imperi coloniali così estesi che “il sole non vi tramontava mai”, l’infinita corsa agli armamenti per assicurarsi la superiorità militare, l’infinito nelle costruzioni architettoniche (ad es., la torre Eiffel⁴⁸). Oggi siamo arrivati al punto che l’infinito è in mano ad ogni bambino che col cellulare gioca in un mondo virtuale infinito! Imitando una espressione napoletana, si può dire che gli dei sono diventati il giocarello (la “pazziella”) dei bambini.

Ecco allora la spiegazione di LdV: il 666 è da leggere come 666..., cioè una serie infinita di numeri, tipica della matematica moderna (si noti che san Giovanni non poteva scrivere questa espressione, perché al suo tempo non c’erano i segni di interpunzione). Allora è chiaro che il nome della Bestia indica con precisione (scientifica!) la *matematica moderna*; o, più in generale, la scienza moderna che ha “matematizzato l’Universo” (Koyré).⁴⁹

La interpretazione di LdV è saggia anche quando interpreta il numero 6 come una persona (6) che, moltiplicandosi su se stessa, cresce in maniera illimitata e anche grandiosa nell’infinito 666...; ma sempre sul suo stesso piano materiale-animale-umano, senza mai arrivare al piano della persona spirituale (il 7), la persona che ha una vita interiore⁵⁰.

⁴⁸ Vedasi L. Benevolo: *La cattura dell’infinito*, Laterza, Bari, 1991.

⁴⁹ Ecco due caratterizzazioni della scienza moderna suggerite da Lanza del Vasto: “La irreparabile mancanza della scienza moderna è la mancanza di uno che la sappia [tutta].”. L’unica mancanza della scienza moderna è la mancanza di un uomo che la sappia tutta quanta.” (*I quattro flagelli*, SEI, Torino, 1996, p. 225); cioè la sua costruzione è diventata così tanto grande da sovrastare le nostre forze intellettuali; infatti dopo quattro secoli dalla sua nascita non sappiamo perché è nata in Occidente e non in Oriente, perché è nata nel 1600, perché ha rotto definitivamente i ponti con la religione e la filosofia, perché agli inizi del 1900 il suo sviluppo creduto razionale è andato in crisi, perché la crisi è stata superata da un successivo sviluppo che però non ha risolto i problemi di fondo,... La scienza “Essa prende la parte per il tutto; ma questo fa perdere il tutto.” “Ma la verità è tutto. Avere una parte di verità, significa mancare del tutto della verità. Prendere la parte per il tutto, è perdere il tutto” (*I quattro flagelli*, SEI, Torino, 1996, p. 225; mia traduzione dal testo francese).

⁵⁰ Max Weber ha dimostrato che la tipica tensione (in realtà, già esistente al tempo del medioevo) alla crescita spirituale all’infinito Dio con il protestantesimo è decaduta nell’accumulare all’infinito le ricchezze (che prima invece servivano per avere consumi

Per cui proprio a causa della corsa all'infinito del proprio 6 attraverso la crescita potente dei suoi beni è la causa di grandi disastri sociali, fino ai quattro flagelli⁵¹. Questo è il mondo che nella seconda tentazione di Cristo Satana dichiara di possedere e di volergli offrire, al prezzo di venire adorato; ma Cristo, che ha scelto di essere povero, rifiuta senza esitazione.

Inoltre la scienza “la seconda Bestia che sale dalla terra” la tecnologia, quella che oggi domina il mondo con la bomba nucleare. Egli sa commentare il testo con dovizia di particolari che indicano con precisione queste identificazioni.

La interpretazione di LdV ha chiarito questa rivelazione al tempo giusto, quando il potere universale della scienza è diventato evidente a tutti sia per la tensione trascinate all'infinito, sia per i marchi che riconosciamo su di noi⁵²; e quindi la questione della salvezza della umanità oggi soggiogata è diventata angosciante.

Il peccato [originale e più in generale quello strutturale] ha conseguenze enormi e irreparabili, perché colpisce la ragione d'essere dell'uomo, l'immagine e la somiglianza con Dio, lo spirito. Questo è il peccato contro lo Spirito; esso non ha perdono, casomai richiede un riscatto.⁵³

2.4 La uscita dal Male totale come conversione alla non violenza

Ma allora questa enormità e pervasività del male nella società e nella persona ci conduce forse all'impotenza, ad accettare il fatalismo di un destino ineluttabile? LdV nega con forza questa risposta. Anche perché LdV conosce questo tipo di violenza collettiva perché ha imparato come rispondere ad essa da Gandhi, colui che “ha completato l'insegnamento del Cristo” proprio nel dare soluzioni ai conflitti con le strutture sociali negative. Egli riconosce questa risposta nella dottrina cristiana:

Solo una rivelazione religiosa ce lo poteva insegnare, ed essa è scritta qui, nelle prime pagine del Libro Santo. Ma sono rari quelli che fanno

privilegiati); il che dà ragione della nascita del capitalismo e del suo luogo di nascita, i Paesi protestanti. Quindi dal punto di vista spirituale quella crescita al 666... è stata una decadenza spirituale. Perciò nostra civiltà è giustamente chiamata occidentale perché, come il sole che tramonta all'occidente, si è basata essenzialmente su una decadenza.

⁵¹ Tenendo conto anche della tecnologia, si può dire che scienza e tecnica hanno instillato in ogni persona due caratteristiche di Dio: le tensioni alla crescita infinita e la tensione ad organizzare-creare; le quali, senza una spiritualità adeguata, causano disastri colossali.

⁵² Già nel 1905 il grande sociologo Max Weber aveva temuto che la progressiva razionalizzazione della vita umana avrebbe portato a rinchiudere l'uomo in “una gabbia di ferro” (*L'etica protestante e lo spirito del capitalismo europeo* (orig. 1904-5), Il Saggiatore, Milano, 1964, p. 185).

⁵³ Lanza del Vasto: *Pages d'Enseignement*, op. cit., p. 300.

leggere! Soltanto un intervento divino poteva salvarcene; e, dopo di esso, anche la voce dei santi può, scompigliando la corrente della gente comune, mostrare la strada della verità, della carità, del sacrificio...⁵⁴

Per liberarsene non c'è bisogno di violare nessuna legge civile o morale. È necessario un rivolgimento dello spirito, talmente completo che nessuno se ne accorge. Ma il fatto che esso avvenga senza riconoscimenti altrui non ci esime dal doverlo fare.

Egli propone una risposta che potrebbe sembrare tradizionale, la conversione; la quale però non è quella tradizionale, cioè nell'ambito solo personale, ma ora riguarda anche le strutture di peccato: perché dà fiducia che l'uomo, per forza dello spirito, può ribaltare ogni situazione di strutture sociali di peccato, per quanto esse siano oppressive; e può costruirne le alternative.

Di questa conversione strutturale sono espressioni la sua maniera di intendere le Beatitudini come invito a costruire il Regno di Dio in terra e le costituzioni che egli dà alle sue comunità. Ma qui il discorso non può essere sintetizzato e quindi rimando al testo specifico.⁵⁵

2.5 Metodo interpretativo: quali categorie?

A mio parere l'esegesi di LdV di *Gen 3* è impressionante per lucidità, chiarezza e adeguazione alla situazione occidentale del sec. XX. Si può notare che essa si inserisce in una tradizione di pensiero che va dai padri della Chiesa, Origene e Teofilo d'Antiochia, fino a Cusano⁵⁶.

Inoltre queste interpretazioni di LdV costituiscono la prima lettura sociale di tipo strutturale di questi testi sacri. Dieci anni dopo nascerà la Teologia della liberazione. Che però è più restrittiva sia nell'analisi (ha visto solo il flagello della Miseria come causato dal capitalismo) che nella soluzione (una rivoluzione soprattutto collettiva e anche basata sulle armi, invece di una rivoluzione interiore che diventa rivoluzione sociale, sempre non violenta). Si noti che esse sono state le prime che sono avvenute tra tutte le religioni (e confessioni cristiane), ognuna delle quali dovrebbe interpretare i propri testi sacri in senso sociale per rispondere urgentemente alla modernità.

⁵⁴ Lanza del Vasto: "Du mariage et du paradis", in *Pages d'enseignement* (orig. 1972), Rocher, Monaco, pp. 293-306, pp. 299-300 (traduzione italiana in *Lezioni di Vita*, LEF, Firenze, 1976, pp. 97-99).

⁵⁵ Lanza del Vasto: *L'Arca aveva una vigna per vela*, Jaca book, Milano, 1980.

⁵⁶ G. Cuzzo: "Nicola Cusano (1401-1464)", in G. Riconda ed altri: (edd.): *Il peccato originale nel pensiero moderno*, Morcelliana, Brescia, 2009, 129-151.

Ma ci sono considerazioni critiche specifiche sulle interpretazioni di LdV: sono forse azzardate⁵⁷, perché senza una precisa rete metodologica? Infatti quella di LdV è di tipo “simbolico”, cioè fa riferimento ad una delle metodologie che erano prevalenti nei tempi passati e che possono essere viste in collegamento con una tendenza teologica che fu perdente durante il Concilio, l’escatologismo.⁵⁸

Però, nonostante tutte le innovazioni introdotte nella esegesi biblica negli ultimi tempi, occorre tener conto che oggi non si è arrivati ad un paradigma interpretativo consolidato. Oggi in primo luogo esiste un pluralismo di metodi e in secondo luogo alcuni di essi prevalgono, ma non in una maniera decisiva. Cosicché siamo ancora in un tempo di ricerca: perciò non si può applicare all’esegesi di LdV un giudizio svalutativo; si può solo sostenere che oggi il suo metodo è poco frequentato.

In effetti il metodo di LdV può essere giustificato sulla base delle categorie dell’ermeneutica di Martin Heidegger, ma intendendole in modo nuovo, così come ho suggerito in uno scritto precedente⁵⁹: 1) il suo *Vorsicht* può essere inteso come la categoria del soggettivo; 2) il suo *Vorhabe* come la categoria dell’oggettivo (si noti che ambedue queste categorie possono essere indicate con singole idee greche), 3) il suo *Vorgriff* come una categoria strutturale articolata in due dicotomie: una sui due tipi di infinito (o assoluto attuale o potenziale) e una sui due tipi di organizzazione (o deduttiva-assiomatica, o volta a risolvere un problema cruciale).

Queste due dicotomie si trovano al fondo del pensiero sia di Gandhi che di LdV. In Gandhi sono state manifestate quando egli contrasta la sua tradizionale fede in Dio come infinità assoluta (“Dio è Verità”) a quella problematica (“Dio è ricerca [infinita] della Verità [nei rapporti personali])⁶⁰; cioè è passato da una fede dipendente da un assoluto ad una fede da costruire passo dopo passo sui rapporti personali. Inoltre egli ha contrapposto all’organizzazione della sua fede e della società secondo leggi autoritarie, l’organizzazione per risolvere un problema cruciale, sia quello di cercare il sé, sia quello di ricostruire la società sullo *Swaraj* e lo *Swadeshi*, cioè innanzitutto l’indipendenza. Inoltre le categorie delle scelte alternative da parte di Gandhi sono caratterizzate molto bene da LdV con le frasi seguen-

⁵⁷ P. Trianni: “Per un senso teologico attuale dell’Arca di Lanza del Vasto”, *Urbaniana University Journal*, 69, 1, 2016, pp. 107-116, pp. 113-115.

⁵⁸ D. Abignente: “Il male nella storia. Lanza del Vasto legge Apocalisse 13”, in D. Abignente e S. Tanzarella (edd.): *Tra Cristo e Gandhi...*, op. cit., 85-104, pp. 85-101.

⁵⁹ “Incommensurability as a bound of hermeneutics in science”, in M. Fehér, O. Kiss, L. Ropolyi (eds.): *Hermeneutics and Science*, Kluwer Acad. P., 1999, pp. 135-275.

⁶⁰ M.K. Gandhi: *Antiche come le montagne*, Comunità, Milano, 1963, pp. 95, 96, 100.

ti: “Le due corde della conoscenza umana [positiva]: *Infinito* dei rapporti personali e [l’auto-*organizzazione* per la] unità.”⁶¹

LdV applica queste categorie strutturali quando interpreta *Ap* 13: in maniera manifesta quando la categoria dell’infinito gli fa intendere il nome della Bestia come una serie infinita; in maniera implicita quando la categoria dell’organizzazione gli fa intendere la seconda Bestia come Stato dittatoriale, macchina, tecnologia., tutti concetti centrati sull’idea di organizzazione.

Con ciò è dimostrato che sia Gandhi che LdV avevano due ben definite categorie interpretative, e che esse sono più profonde di quelle utilizzate da molti altri (Heidegger compreso) perché includono un avanzamento rispetto al pensiero greco-occidentale, l’avanzamento delle due dicotomie. Non è allora strano che esse non siano state finora rilevate dal mondo accademico che ancora deve studiare a fondo il pensiero dei due non violenti.

3. Il lavoro filosofico di Lanza Del Vasto: trinitarismi e limite logico del suo pensiero

3.1 La sua critica della filosofia occidentale e il suo rapporto con Nicola Cusano

Sin da ragazzo LdV ha compiuto un lavoro filosofico: cercava di pensare il mondo attraverso triadi. Di ogni cosa egli vedeva una triade alla maniera di S. Agostino, cioè: l’interno di essa, l’esterno e la loro relazione.

Nel 1927 scrive e discute la sua tesi di laurea in Filosofia all’Università di Pisa proprio su questo tema: “Approcci alla Trinità spirituale” (pubblicata nel 1971). Ma in seduta di laurea gli si fa notare che le sue triadi (statiche e gerarchiche) erano state anticipate da quelle (dinamiche) di Hegel⁶². Da ciò il pungolo a criticare a fondo della filosofia occidentale moderna, che aveva già cominciato nella tesi, esaminando Cartesio e Kant. Ampiamente rimaneggiata, questa tesi viene pubblicata nel 1971.

Per svolgere nella maniera più profonda la sua critica alla storia di questa filosofia, egli parte dalla massima generalità: considera la ampia varietà delle categorie del pensiero orientale e di quello occidentale. Il suo obiettivo è dimostrare che la filosofia occidentale ha perso il sé e quindi l’unità

⁶¹ Lanza del Vasto: “Conversion de l’intelligence, du coeur et du corps », in *Le grand retour* (orig. 1954), Rocher, Monaco, pp. 15-40, p. 16.

⁶² A. Fabris: “Sulla tesi di laurea di Lanza del Vasto”, in A. Drago e P. Trianni: *La Filosofia di Lanza del Vasto*, op. cit., pp. 19-30. Purtroppo LdV ha ignorato che l’avevano preceduto anche Proclo (V sec.), il matematico W.R. Hamilton (~1850) e il filosofo C.S. Peirce (~1870).

dell'essere umano: l'esempio cruciale è la filosofia di Cartesio, che pone come basilare la distinzione-separazione tra *res cogitans* e *res extensa*. Poi la ragione critica di Kant si fonda su un insieme di categorie che in realtà sono "rapsodiche" e quindi non stringenti. La successiva filosofia di Hegel rappresenta una sana reazione a tutto ciò; essa vuole rifondare la filosofia ricominciando dallo stesso modo di ragionare, la logica. Ma la sua nuova logica (chiamata "dialettica") è confusa, le sue triadi sono malformate. Ad es. la prima triade "Essere-Non essere-Divenire" ha per sintesi un termine, "Divenire", che per LdV è inaccettabile. Esso parte da un secondo termine "Non essere" in cui il "non" è equivoco. Se è quello della logica classica (e quindi indica lo speculare opposto dell'affermativo), allora la sintesi dei due termini è solo in Dio. Se invece, per avere la sintesi al finito, non lo fosse, allora bisognerebbe definirlo; cosa che Hegel non fa e ciò genera infiniti equivoci. E comunque il "non Essere". dice LdV, non può esistere in sé. Perciò la sintesi "Divenire" è fuori di luogo. Quindi questa prima triade dimostra che anche Hegel non sa chi è il proprio essere, il proprio sé. Questo suo sfalsamento della verità, che avviene alla base e all'inizio della novità di Hegel, comporta una rovina irreparabile della sua filosofia.

Più in generale, si può osservare che era inevitabile che la critica di LdV giungesse a queste conclusioni. Mentre nella filosofia antica c'erano due metafisiche, la henologia (ricerca dell'unità) e la ontologia (la accettazione di idee assolute) nella modernità ha prevalso la metafisica della ontologia⁶³. Invece il pensiero di LdV, la cui vita interiore era basata sulla ricerca del sé e sull'unità personale, è di tipo henologico (da ricercatore dell'unità); perciò egli non poteva non essere in radicale disaccordo con i filosofi dominanti la moderna storia della filosofia occidentale, (quasi) tutti seguaci della ontologia, e quindi tale da porre al primo posto l'Essere; che per di più. Dice LdV, è vuoto del sé.⁶⁴

3.2 Il suo rapporto con Nicola Cusano

L'unico filosofo con cui LdV concorda è l'henologo Nicola Cusano (per quel poco che egli ne conosce). Cusano (1401-1464) è stato un cardinale delegato ai rapporti con l'Oriente, teologo, filosofo, scienziato (suggeritore della teoria poi di Copernico). Egli ha vissuto il trauma della caduta di Costantinopoli (1453); la sua risposta è stata quella di un libro che invita a rapporti di comprensione tra ebraismo cristianesimo e islam⁶⁵.

⁶³ G. Reale: " "Henologia" e "Ontologia" i due tipi di metafisica creati dai Greci", in A. Drago e P. Trianni (edd. *La Filosofia di Lanza del Vasto*, op. cit. pp. 153-164.

⁶⁴ Lanza del Vasto: *La Trinità spirituale*, Ed. Gandhi, 2014, p. 142.

⁶⁵ N. Cusano: *De pace Fidei* (1453), Jaca book, Milano, 2018.

Ernst Cassirer ha studiato a fondo il pensiero di Cusano e ha concluso che questi era riuscito a individuare una nuova logica; ma purtroppo Cassirer non ha saputo specificare quale essa fosse⁶⁶. In effetti Cusano voleva “conciliare gli opposti”; per illustrare questa idea di solito si riporta il suo esempio geometrico di retta e cerchio, che al finito sono in contraddizione tra loro; che però può essere superato (cioè gli opposti possono essere conciliati) pur di portare i due oggetti geometrici all’infinito del piano dove sono disegnati: allora il cerchio diventa retta, perché in Dio infinito tutto è unito. Cusano conclude che la contraddizione è “il muro che ci separa dal paradiso”. Tutto lo sforzo del suo pensiero è quello di superare questo muro della contraddizione per intuire quello che c’è al di là.

LdV utilizza questo concetto filosofico della coincidenza degli opposti per la comprensione del conflitto acuto di due che si pongono in contrapposizione. Egli suggerisce di rappresentare il conflitto con una bilancia a due braccia: quanto più sono distanti i due piatti rappresentanti le posizioni contrapposte, tanto più occorre porre in alto il fulcro per ritrovare l’equilibrio (che all’infinito esiste sempre: in Dio). Questa sua è stata la prima teoria della risoluzione non violenta dei conflitti.

In effetti Cusano introdusse la coincidenza degli opposti per uscire da quella che allora sembrava l’unica logica possibile, la aristotelica; ma il suo scopo era quello di fondarci un nuovo tipo di teologia. Allora esisteva la teologia positiva, quella che definisce Dio attraverso le sue qualità positive: Dio è il Vero, il Buono, il Bello, ecc. Inoltre esisteva una teologia, sia pur minoritaria, che definiva Dio negativamente: Dio è infinito, è illimitato, è immateriale, è ineffabile, ecc. Cusano dichiara di voler andare oltre per fondare una nuova teologia nel 1462 scrive l’opera che sicuramente ha avuto un ruolo cruciale nella evoluzione del suo pensiero: *De Non Aliud* (*Il Non altro*). Lì spiega che Dio non è “l’altro”, nome che indicherebbe una separazione insuperabile da parte dell’uomo, ma è il “Non Altro”; cioè Dio ha una separazione che non è assoluta, ma dipende dal modo con cui cerchiamo di superarla⁶⁷. La sua invenzione di questo nuovo nome di Dio, costituito da una doppia negazione, non è peregrina: di fatto lo sforzo del Concilio di Calcedonia (451) per definire la duplice natura di Cristo ha concluso che in Lui ci sono due nature “senza confusione, senza mutazione, senza divisione, senza separazione”. Poi nel VII sec. Il cosiddetto cosiddetto “Simbolo di S. Atanasio” sui dogmi della Trinità ha molte frasi

⁶⁶ E. Cassirer: *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento* (orig. 1924). Bollati Boringhieri, Torino, 2012, pp. 15 e 31.

⁶⁷ N. Cusano: “Non Altro”, in *Opere Filosofiche*, a cura di G. Federici Vescovini, UTET, Torino, 1972.

doppiamente negate (31 proposizioni su 53). Quindi nelle cruciali definizioni dei dogmi cristiani le forme verbali utilizzate hanno dovuto ricorrere alla figura linguistica della doppia negazione, che non è teologia positiva, né negativa. Cusano dà seguito a questo tipo di espressioni linguistiche, quelle doppiamente negate come “Non Altro”, elaborando con esse una teologia di Dio e della Trinità, Quindi Cusano aveva chiaro che ci sono tre tipi logici di teologia e che lui stava fondando quella nuova.

Troviamo il medesimo tipo di espressioni doppiamente negate in LdV quando la sua grande conoscenza delle religioni lo porta a caratterizzare icasticamente i rapporti di due di esse:

Allorché l'Indù dice Sì a tutto, conserva e accumula e s'adatta ai contrasti come la natura stessa, Buddha dice No al Sì e No al No, e no alla lotta del Sì e del No. / Ma le sue negazioni non sono negative, sono mistiche. E la negazione della negazione non implica una nuova affermazione: conduce ad una sospensione propizia a “varcare la Soglia”.⁶⁸(1954, p. 124, sott. agg.)

Egli sostanzialmente ripete questa idea nella sua preghiera interreligiosa per pregare con i Buddisti: “... tu non sei il nulla, che non è”.(*Trinità Spirituale*, op. cit. p. 144)

Questa maniera di pensare e ragionare è profondamente diversa da quella classica.

Ma le ben note difficoltà di comunicazione tra scientifici e umanisti hanno impedito che gli arrivasse notizia della novità introdotta dai logici matematici pochi anni prima della sua morte; e che comunque è rimasta a lungo confinata all'ambito solo scientifico, senza essere applicata alla linguistica. La logica matematica degli anni '70 ha concluso una lunga ricerca sulle logiche non classiche indicando la legge della doppia negazione (piuttosto che la legge del terzo escluso) come quella più adatta per separarle dalla logica classica. Con questa chiarificazione allora una doppia negazione rappresenta l'introduzione ad un nuovo tipo di logica.

Perciò effettivamente Cusano ragionava nella logica non classica⁶⁹.

Già un famoso linguista⁷⁰ si è accorto che la parola “non violenza”, essendo senza parole corrispondenti positive, acquista nuovo significato: essa indica una logica non classica; cioè fa pensare e ragionare in modo diverso da quelli classici; di fatto, indica di negare la violenza e quindi di

⁶⁸ Lanza del Vasto: *Vinoba o il nuovo pellegrinaggio* (orig. 1954), Jaca Book, Milano, 1980, p. 124.

⁶⁹ Si noti che questa maniera di raginare è scomparsa per secoli. Ha ripreso con la pratica di alcuni scienziati: Sadi Carnot nel fondare la termodinamica, Lobacevsky nel fondare la prima geometria euclidea; e infine è stata riproposta dagli intuizionisti nel 1900.

⁷⁰ L. R. Horn (1989), *The Natural History of Negation*, Chicago U.P., Chicago, p. 86.

trascendere la situazione di fatto per adottare strumenti non materiali, ma spirituali atti a risolvere il conflitto. Pertanto con la non violenza si ragiona in un'altra logica.⁷¹

Ma LdV non sa riconoscere la novità⁷². Si vedano le pagg. 149-150 della stessa opera; esse indicano che egli crede di risolvere la sua ricerca per una nuova logica ricorrendo ad una categoria molto ampia come quella di "relazione", restando in logica classica⁷³:

Di Categorie, ve n'è che una, e tre che sono una. / Perché? / Perché ogni atto dello spirito è relazione e, per fare una relazione ci vogliono due termini, più uno che li colleghi. / Questa è la ragione della costituzione trinitaria dello spirito.⁷⁴

È chiaro che la sua spiegazione è un atto di fede in quella filosofia trinitaria che ha sempre avuto, piuttosto che un ragionamento.

Ma egli sa che questo è un suo punto debole, perché, dopo aver sottolineato l'insuccesso del tentativo di Hegel, dichiara di ricercare una nuova logica, chiamata da lui *Novissimum organon*.⁷⁵ Purtroppo egli non conosce il libro *De Non Aliud* perché editato alla fine del 1800 e rimasto profondamente oscuro fino a pochi anni fa, perché sempre interpretato con la logica classica.

⁷¹ Anche ebrei e cristiani avrebbero potuto introdurre questa novità se avessero inteso la "parola" del Decalogo "Non uccidere" non come comando, ma così come è effettivamente: una doppia negazione che indica un metodo che fa ragionare in maniera diversa dal solito.

⁷² Lo si vede nelle pagg. 144 di Lanza del Vasto: *La Trinità spirituale*, Ed. Gandhi, 2014, quando vuole indicare il terzo termine della triade che inizia con "Essere" e "non Essere". Egli riporta un suo pensiero (che in effetti riporta il pensiero di un antecedente libro di massime (Lanza del Vasto (orig.1945), *Principi e precetti del ritorno all'evidenza*, Ribaldi, Torino, 1973, CLIII): "Egli è, Egli non è, Egli è". Per indicare il vero "superamento" (concetto che esprime nella pagina seguente) dei primi due termini egli avrebbe dovuto scrivere la frase doppiamente negata: "Non è vero che Egli non è"; oppure avrebbe dovuto aggiungere la doppia negazione: "non è altro che" (= solo), così come fa nella pagina seguente: "È l'inammissibile non Essere che, per necessità logica, ci obbliga... a sapere al di là del sapere / che solo [= non altro che] Lui è." (p. 145). Ma non si accorge della differenza tra le due frasi.

⁷³ Daniel Vigne ha compiuto un poderoso studio per ricostruire tutto il pensiero di LdV sulla base di questa categoria della relazione, anzi, così come dice il titolo dell'opera, sulla "relazione infinita" (2008-2010) *La Relation infinie: La philosophie de Lanza del Vasto*, Cerf, Paris. Ma non è arrivato a formulare un sistema, così come aspirava a formare LdV sin da fanciullo.

⁷⁴ Lanza del Vasto: *La Trinità spirituale*, Ed. Gandhi, 2014, p. 150.

⁷⁵ Lanza del Vasto: *La Trinità spirituale*, Ed. Gandhi, 2014, pp. 66-67. Ho sviluppato questo punto in "La filosofia di Lanza del Vasto. Studio mediante un nuovo metodo di analisi logica", in A. Drago e P. Trianni (edd). *La Filosofia di Lanza del Vasto*, op. cit. pp. 185-222.